

sano; per buona sorte di lui la fontana della Rocca, ottimo elemento in caso d'un incendio, a suo dire, l'ha indotto ad arrestarsi nei pressi del già stabilimento Menotti: del resto egli si sarebbe fermato magari nella proprietà degli eredi del compianto caus. Elia Debenedetti, dove avrebbe trovato un'area per molti rapporti preferibile a quella che lo ha intimamente convinto di poter esclamare « Eureka, eureka. »

No, caro articolista della *Bollente*, la vostra area non mi va per nulla; voi avete dimenticata una circostanza importantissima, qual è quella della grande tendenza che la vita cittadina, il commercio, il movimento, la fabbricazione, tutto insomma ha verso i bagni. Questa naturale e viva sorgente di benessere morale e materiale, che attira forestieri dalle più lontane regioni, attira pure la vita di Acqui come il sole vivido e fecondo attira il regno vegetale; cotalché se da Acqui fatalmente non lo dividesse la Bormida, in breve ordine di lustri esso sarebbe senza dubbio congiunto ad Acqui.

Ciò posto, caro articolista della *Bollente*, il voler andare a ritroso della naturale corrente, costruendo un teatro nell'area da voi tanto decantata, gli è precisamente quello che voi dite in ordine all'area del « quondam cimitero ebraico, » gli è un difettare di serietà e di buon senso; e ciò anche dato e non concesso che la vostra area non presenti altre difficoltà che la rendano inaccettabile.

Data quella indiscutibile verità, ne segue indubbiamente che due sole sono le aree sulle quali può innalzarsi il nuovo teatro; e cioè quella in vicinanza del cavalcavia, tanto in odio all'articolista della *Bollente*, e l'altra nel foro boario, sulla quale l'articolista, per il desiderio di correre troppo, ha creduto di non fermarsi.

Dei vantaggi e dei difetti della prima si è già occupata la *Gazzetta* nel penultimo numero; non credo quindi il caso di perdersi in ripetizioni. Tanto più perchè, secondo me, per molti rispetti all'area stessa è preferibile l'altra dianzi accennata.

E per vero, costruendosi il teatro al di là del palazzo delle scuole in esecuzione, si hanno i manifesti vantaggi del maggiore spazio, del più completo isolamento e della maggior distanza dalla ferrovia.

Eseguendosi poi i portici nell'attuale politeama e nell'edificio scolastico, e continuandosi a sinistra quelli delle nuove Terme, ne segue una comodissima viabilità anche per l'inverno, non solamente, ma si rende attuabile una luminosa, felicissima idea, che ora mi balena alla mente, e che farà stupire più d'un lettore, l'idea cioè di fare, quando si ravviserà opportuno, una galleria coprendo di cristalli la via fiancheggiata dai portici, di fronte alla quale si avrebbe, a debita distanza, la facciata principale del teatro.

Che ne dite egregio articolista della *Bollente*? Non vi pare l'area in parola preferibile alla..... vostra?

x. y. z.

Elezioni Provinciali di Rivalta Bormida

Ci scrivono:

Il Comitato elettorale del mandamento di Rivalta, per la nomina del rappresentante nel consiglio della Provincia, si sente in obbligo di ringraziare gli elettori che vollero dare una meritata prova di stima e di fiducia al Cavalier Notaio Bruni.

Elettori, col vostro voto avete dimostrato di riconoscere nel neo eletto

quelle qualità amministrative, che sono d'affidamento che egli saprà curare gli interessi di tutto il mandamento.

La splendida vittoria ottenuta ci obbliga ad esservi riconoscenti, e la nostra riconoscenza non ha limiti; Voi conferiste al Cav. Bruni grande onore, Egli procurerà di mostrarsene degno.

Eccovi il risultato della votazione:

	Al Cav. Bruni	all'Avv. Caranti
Rivalta	voti 108	voti 14
Orsara	" 216	" 5
Morsasco	" 171	" 35
Visone	" 75	" 120
Castelnuovo	" 18	" 298

Totale voti 888 472
Maggioranza del Cav. Bruni Gio. Batta
Notaio voti 416.

Rivalta, 24 Giugno 1892.

P. il Comitato
(Seguono le firme).

Elettori del Mandamento di Rivalta Bormida

Coll'animo commosso e compreso di profonda gratitudine, io vi porgo, elettori miei, i più sinceri ringraziamenti per la imponente dimostrazione di affetto, che avete voluto darmi.

Quando, alla prima voce di persona privata, che mi chiedeva se avrei posta la mia candidatura, ho risposto negativamente, certo non il difetto di buona volontà, ma un pieno sentimento della altezza dell'ufficio e la coscienza della mia pochezza, mi suggerivano di astenermi.

Però la riluttanza mia doveva presto cadere, di fronte alle premurose istanze dei molti e provati amici, che mi ripetevano l'invito da tutte le parti del mandamento.

Resistere ancora, sarebbe stato, per parte mia, men degna risposta ad un atto di squisita cortesia e alla fiducia che in me si voleva riporre.

Ed ho perciò confidenzialmente abbandonato il nome mio al vostro giudizio.

Mi affidavano, ben è vero, l'autorità ed il valore degli amici, e la vostra bontà, elettori miei, e la lusinga, forse non vana, di avere non sterilmente lavorato quarant'anni in mezzo a voi, e come pubblico ufficiale e come amministratore; con tutto ciò il risultato delle elezioni di domenica 19 corr., fu tanto splendido e così per me lusinghiero, da superare di gran lunga ogni mia aspettazione.

Or bene io assumerò l'onorevole ufficio, a cui mi avete innalzato, con animo sereno e certo che, coll'appoggio e coi consigli vostri, mi agevolerete l'adempimento del mio dovere.

Né gli anni, né le tempeste, che pur passarono sul mio capo, hanno così profondamente scossa o stremata la mia fibra, o invilita la mente, che io non osi sperare di riuscire a ben meritare della vostra fiducia.

Starà in cima dei miei pensieri la cura del nostro Mandamento, al cui benessere morale e materiale intendo dedicare ogni mia opera: persuaso che non si possa per me portare miglior contributo alla floridezza della nostra Provincia.

E mi è fin d'ora argomento di lieto auspicio e cagione a bene sperare, che le lotte combattute testè, in favore e contro il mio nome, sieno state causa ed occasione di ravvicinamenti e di composizioni amichevoli di vecchi e profondi dissidi in parecchi comuni del nostro Mandamento.

La pace sia la ben venuta fra di noi, e sia pure duratura e feconda di bene

per tutti. Questo è intanto il più fervido dei voti, che mi erompe dall'animo, nel presentarvi il mio riverente saluto.

Rivalta Bormida, 23 giugno 1892

Notaio G. B. BRUNI.

Egregio Sig. Direttore,

Mi conceda per mezzo della *Gazzetta* di rivolgere una parola di caldo ringraziamento a tutti quegli elettori del Mandamento di Rivalta Bormida che fermi nel proposito di eleggermi consigliere provinciale, mi furono cortesi del voto.

Di questo sono loro riconoscentissimo siccome di onorevole attestato che ha per unica ed esclusiva radice un nobile sentimento: l'amicizia.

E particolari grazie debbo ai miei compaesani che nel dimostrarmi concordi il loro affetto, m'hanno provato che le vivaci lotte passate furono sempre intese per quello che erano, e cioè critiche di atti amministrativi non disgiunte da rispetto e debita considerazione di persona.

Le sarò sommamente tenuto dell'ospitalità che gentilmente vorrà accordarmi, e nel rinnovare le mie azioni di grazie agli amici tutti, la riverisco e mi professo

Devot. e obb.mo

AVV. GIUSEPPE CARANTI.

Castelnuovo Bormida, 23 Giugno 92.

MERCURIALE DEI BOZZOLI

Quantità Mg.	Prezzo	Media
250,20	da L. 36 — a 27,50	33,40
129,99	da L. 37, — a 30 —	34,81
207,40	da L. 38 — a 30 —	35,98
242,80	da L. 38 — a 30 —	36,31
535,01	da L. 39 — a 27,50	36,37
184,09	da L. 38,50 a 27,50	37,16
154,24	da L. 40 — a 32 —	38,27
283,14	da L. 41,50 a 32,50	38,53

JONE

Nei pubblici ritrovi, non si parla di altro che dello spettacolo del politeama, massime alla sera. Il pubblico ne è veramente appassionato, ed ognuno dà il suo giudizio. Vi sono i critici che, anche per darsi l'aria di intelligenti, vanno a cercare il pelo nell'uovo: altri seguaci di Pangloss trovano tutto ottimo nel migliore dei mondi possibili: e finalmente coloro, che senza esagerare né nella lode né nel biasimo, giudicano con imparzialità. Hanno ragione gli ultimi.

È necessario tener presente che si tratta di un teatro, senza dote, senza ombra di sussidio, che le spese sia pure dell'attuale spettacolo, sono tutt'altro che lievi, e perciò non si può essere esigenti, come si sarebbe in un teatro di primo ordine, mentre poi anche in questi, sussidiati con centinaia di migliaia di lire, alle volte vi sono spettacoli appena tollerabili.

Questo premesso, vengo al merito, come dicono i legali, senza preconcetti, senza esagerazioni.

La *Jone* è uno spartito simpatico, che non si può ancora classificare tra i vecchi, che ha pagine abbastanza difficili da eseguirsi ed a comprendersi dal pubblico. Ciononostante le varie frasi appassionatissime che contiene commuovono sempre.

È uno spartito che in Acqui avrebbe spaventato altri che non avesse la fibra d'artista del bravo Battioni, il quale compì un vero *tour de force* facendo il maestro istruttore dei cori, il concertatore ed il direttore d'orchestra. Di lui dice bene un mio amico: è fuori concorso: ormai è il Beniamino della cittadinanza, ed è inutile cantargli lodi.

La signorina Mazzi Nina (*Jone*) ha una voce potente addirittura; la sua gioventù non le permette ancora di essere artista provetta in tutto e per tutto: canta con garbo, sa diminuire quando occorre la potenza della voce, ha momenti felicissimi, anche per scena drammatica, come nel duetto dell'atto secondo. Credo di non errare affermando che percorrerà una brillante carriera.

La signorina Sormani Camilla (*Nidia*) canta con passione, ha voce pastosa, estesa, intonata, è correttissima nella parte drammatica, una vera artista.

Il sig. Tranfo Aristide (*Glaucò*) ha buona voce, specialmente negli acuti; la sua ardente natura di meridionale lo trascina talvolta a gesti troppo accentuati, ma questo è un neo, di fronte alle ottime qualità di simpatico artista che egli possiede.

Il sig. Bucci (*Arbace*) è un buon artista che deve aver studiato parecchio: tuttoché giovane, lo è meno degli altri, e si comprende quindi che egli possieda tutte le risorse di un artista fatto.

Ha buona voce che modula con molta grazia, ed emette quando ne è il caso con potenza, specialmente nelle note alte: ha gesto correttissimo, canta bene, sta bene in scena.

Il basso sig. Gagliardi (*Burbo*) che il pubblico acquese ha avuto agio di applaudire nei *Puritani*, emerge molto bene nella sua parte, sia pel canto, che per la scena. Mi dicono sia anche buon pianista: ed io credo che in altro spartito più adatto ai suoi mezzi vocali emergerebbe molto di più.

Il pubblico applaude quasi ad ogni pezzo, e con ragione, perchè in complesso, nessuno può lagnarsi di simile spettacolo.

Anche i comprimari, che, in altri spettacoli ho visto talvolta provocare le risa del pubblico, se la cavano bene.

L'orchestra ha buoni momenti: e per quanto non rappresenti un ideale di complesso d'artisti, riesce a farsi applaudire specie nella sinfonia. Le prime parti venute di fuori sono ottime: delle seconde bisogna ricordare che si presentano in orchestra per la prima volta.

Merita un cenno di lode particolare il Caratti per l'a solo di clarino, irto di difficoltà, che egli supera in modo da far onore al bravo suo maestro, il Battioni.

I cori fanno miracoli, ed ormai possono presentarsi innanzi a qualunque pubblico, anche di più difficile contentatura, che non sia l'acquese.

Uno dei pezzi d'opera, che a mio modesto avviso, è il meglio eseguito, è il finale del terzo atto, ed il pubblico buon giudice, applaude molto calorosamente.

Della messa in scena se ne dicono di tutti i colori, e secondo me a torto. Il palcoscenico è microscopico, e non permette di più di quanto s'è fatto. Pretendere che le scene producano effetto di prospettiva, di lontananza, è pretendere l'impossibile. Intanto il bravo Garrelli in pochi giorni, con pochi mezzi e dipingendo sulla carta, ha fatto assai più di quanto era lecito d'aspettarsi: e le sue scene messe in un palcoscenico migliore figurerebbero molto meglio.